



Camera di Commercio
Treviso - Belluno



Dinamiche dei flussi turistici in provincia di Belluno nell'anno 2016

*Il presente approfondimento è stato curato da Monica Sandi
del Settore Statistica, Studi e Prezzi
della Camera di Commercio di Treviso - Belluno*

© Camera di Commercio di Treviso - Belluno, Giugno 2017

Sede legale: Piazza Borsa - 31100 TREVISO
Sede secondaria: piazza Santo Stefano n. 15/17 - 32100 BELLUNO
Tel.: 0422.595239
e-mail: statistica@tb.camcom.it
web site: www.tb.camcom.gov.it

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione della fonte

L'approfondimento è disponibile in formato elettronico nel sito internet
www.tb.camcom.gov.it

Per chiarimenti sul contenuto dell'approfondimento rivolgersi a:

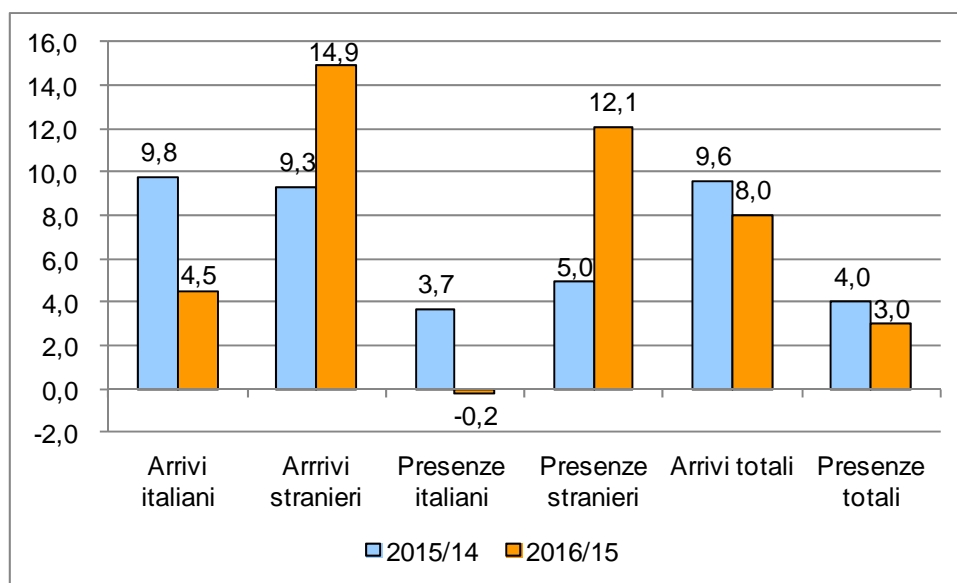
Camera di Commercio di Treviso - Belluno
Sede di Belluno
Settore Statistica, Studi e Prezzi
P.zza S. Stefano, 15/17 - 32100 Belluno
tel. 0437 955132 - fax 0437 955171
e-mail: statistica@tb.camcom.it
web site: www.tb.camcom.gov.it

1. I flussi turistici in provincia di Belluno nel 2016

Un clima benevolo, caratterizzato da un buon innevamento naturale, benché tardivo, e da soleggiate giornate estive, il cui tepore si è protratto fin dentro il tardo autunno, ha favorito in modo significativo il movimento turistico verso la montagna bellunese.

Dopo anni di evidenti difficoltà, il flusso turistico è tornato a esprimersi su livelli apprezzabili tanto che il record storico di arrivi, festeggiato nel 2015, è stato nuovamente superato: il numero di ospiti, mai così numerosi, ha raggiunto le 944.273 unità, con un balzo dell'8% che segue a ruota il 9,6% messo a segno lo scorso anno. Meno eclatante, ma assolutamente rilevante è stato l'andamento delle presenze: +3% (+4% nel 2015) per quasi quattro milioni di pernottamenti. Si è così rafforzato quel cambio di rotta maturato l'anno precedente che aveva finalmente spezzato il decennale trend negativo. Dati alla mano si è ben lungi, però, dai riscontri di inizio secolo, quando si contavano oltre cinque milioni di presenze e la permanenza media, attestatasi in 4,2 giorni rispetto ai 4,4 del 2015, ricorda che il fenomeno della vacanza breve è oramai una costante.

*Provincia di Belluno. Andamento del flusso turistico per provenienza.
Variazioni % su anno precedente. Anni 2014-2016*



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

Nel confronto regionale il Bellunese dimostra di essere stato il territorio più dinamico negli arrivi, che a livello veneto hanno espresso uno sviluppo del 3,5%, mentre per le presenze si è posto al di sotto della media (3,4%) condividendo la stessa percentuale di crescita di Rovigo, assai lontana dal primato, +9,1%, di Verona. Dal lato delle provenienze, Belluno si è dimostrata la più vivace nell'intercettare la

clientela straniera¹ mentre, assieme a Venezia, ha riportato un bilancio negativo nelle presenze dei connazionali che nelle altre province, con l'eccezione di Vicenza, hanno registrato delle crescite piuttosto significative.

Dopo un avvio di stagione assai sofferto per carenza di neve e per un clima decisamente troppo mite, il turismo invernale ha ripreso fiato grazie alle copiose precipitazioni di fine febbraio che hanno permesso di prolungare l'apertura degli impianti sciistici fino a primavera inoltrata senza comprimere i bilanci con gli elevati costi di gestione dell'innevamento artificiale che avevano contraddistinto, invece, la prima parte dell'inverno.

L'andamento dei flussi turistici è stato marcatamente positivo nei primi tre mesi dell'anno (+11,9% gli arrivi e +7,6% le presenze) soprattutto per la progressione decisamente significativa di marzo (+24,3% le presenze), sospinta sia dalla componente straniera, sia, e ancor di più, dalla compagine italiana a cui si devono circa i due terzi dei maggiori pernottamenti del periodo. È chiaro che l'elemento di prossimità è un fattore chiave per la corretta interpretazione dei dati: se le presenze degli stranieri evidenziano il segno più anche a gennaio (+1,1%) e a febbraio (+9,1%), la scarsità di neve patita in questo primo periodo ha scoraggiato le partenze dei connazionali che hanno deciso di prenotare una volta appurate le condizioni meteo e nivologiche (febbraio -1,8%, nonostante la ricorrenza favorevole del carnevale, marzo +27,7%, cioè 41.711 pernottamenti in più rispetto a marzo 2015, quando si raggiunsero i valori più bassi del decennio). Va tenuta in debita considerazione anche che per gli stranieri si tratta di una vacanza programmata, lo suggerisce la durata della permanenza media che supera di gran lunga i 5 giorni, mentre per gli italiani il più corto soggiorno, circa 4 giorni, suggerirebbe la preferenza accordata al cosiddetto "short break".

D'estate (giugno-settembre) il flusso è stato assai vivace per gli arrivi, +7,6% (che va a incrementare il +17,5% del 2015), ma non altrettanto per le presenze che hanno maturato un +1,8% (lo scorso anno si era evidenziato, dopo un periodo di declino, un felice +7,1%). Queste progressioni sono frutto soprattutto delle movimentazioni originate dai visitatori esteri che non solo sono stati più numerosi rispetto al passato (+15,5% sull'estate 2015 contro il +3,4% degli italiani), ma hanno anche determinato l'esito positivo delle presenze poiché l'avanzamento del 16,9%, pari a quasi 69mila pernottamenti in più, ha colmato la defezione dei connazionali (-1,7%, cioè circa 30mila pernottamenti in meno). Degna di evidenza è anche la leggera espansione della permanenza media estiva degli stranieri che passa da 2,4 a 2,5 giorni, in controtendenza rispetto alla contrazione della durata del soggiorno espressa dagli italiani (da 5,6 a 5,3 giorni).

All'interno di una tendenza generale che sembra esprimere un tentativo di destagionalizzazione, si nota il forte incremento, sia in termini di arrivi sia di presenze, del mese di settembre (rispettivamente +19,8% e +11,8%) che si misura

¹ Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) gli arrivi internazionali sono cresciuti nel 2016 del 3,9% portando i viaggiatori a 1.235 milioni. Si tratta della settima crescita consecutiva dopo la grande crisi.

con la stabilità dei pernottamenti di giugno e luglio e il lieve aumento (+0,9%) di agosto.

Il clima mite e le belle giornate hanno favorito la vacanza autunnale che ha registrato per entrambi i flussi una crescita a doppia cifra. In valori assoluti le movimentazioni dei due mesi, ottobre e novembre, appaiono marginali poiché raggiungono poco più del 3% delle presenze annue, tuttavia il fenomeno appare degno di nota in chiave prospettica. Benché non sia metodologicamente corretto rifarsi alla permanenza media mensile, un fugace sguardo risulta utile per capire che si è di fronte a brevi soggiorni (3 giorni), la cui tendenza in aumento negli ultimi anni denota la volontà di uno stacco dalle quotidiane incombenze in quei periodi che fino a poco tempo fa erano ritenuti privi di attrattiva.

Riportando l'attenzione sul dettaglio mensile, appare interessante esaminare il diverso comportamento della clientela per provenienza: gli stranieri hanno espresso un andamento positivo per quasi tutto l'arco dell'anno (segni meno si evidenziano solo in aprile e a dicembre per le sole presenze) con significativi apporti nel periodo che va da febbraio a settembre, mentre gli italiani hanno originato un movimento deficitario, soprattutto per le presenze, nella maggior parte dei mesi, colmato poi dai picchi positivi delle settimane bianche di marzo e dai buoni esiti autunnali (settembre-novembre). Un'analisi ancor più affinata evidenzia che nei tradizionali mesi di frequentazione degli italiani i pernottamenti estivi sono da tempo in costante calo, in particolare ad agosto, a fronte di una stabilità, se non addirittura crescita, degli arrivi, con ovvie ripercussioni sulla durata del soggiorno che diventa sempre più breve. Alla disaffezione degli italiani per l'estate montana corrisponde un crescente interesse degli stranieri, i quali però sono più inclini a vivere una vacanza corta (per il periodo luglio-agosto la durata media del soggiorno degli italiani è 5,7 giorni contro i 2,6 degli stranieri). Questa breve disamina rende evidente come si stia rafforzando anche a Belluno il processo di metamorfosi del fenomeno sociale "turismo": si ha contemporaneamente un effetto di destagionalizzazione, di internazionalizzazione oltre che un cambiamento di natura culturale. Ciò comporta una dilatazione e una distribuzione del flusso turistico lungo tutto l'anno e l'assunzione di un rapporto nuovo con la clientela, che è diversa e più internazionalizzata, con esigenze assai differenti rispetto al passato (la contrazione della permanenza media anche durante i mesi estivi, nonché il maggior interesse per gli short break, ne è la riprova).

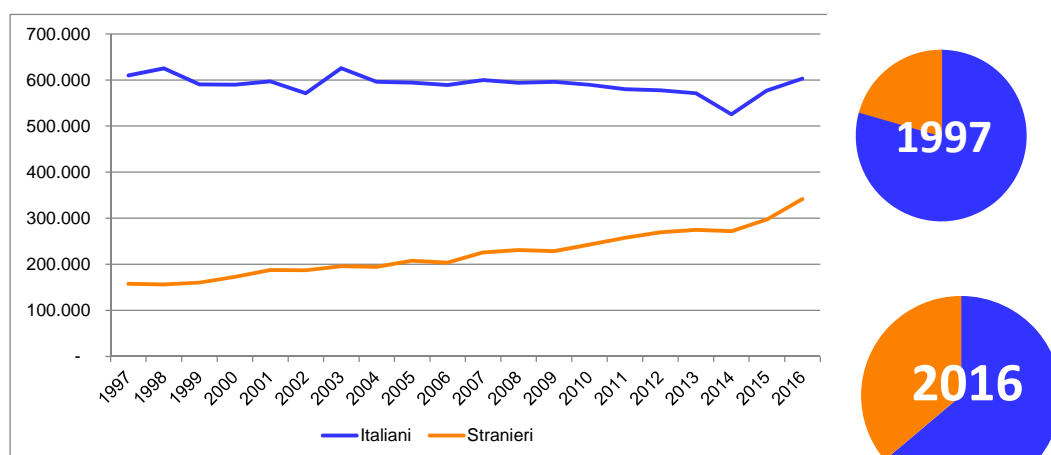
2. Arrivi e presenze nel tempo

La decisa affermazione degli arrivi nel corso del tempo, seppur non in progressione lineare, mette in evidenza il crescente *appeal* del territorio bellunese, soprattutto nei confronti della clientela straniera. In particolare, risulta vincente l'anno 2016 che ha beneficiato di un aumento esponenziale del numero di ospiti d'oltrefrontiera

a un ritmo mai visto prima, +14,9%, miglior incremento tra le province venete, la cui media si è fermata al +2,8%. Il già accennato processo di internazionalizzazione appare chiaro in prospettiva storica: a inizio millennio il contingente straniero valeva quasi un quarto dell'intera clientela, nel 2010 il 29,2%, mentre ora supera il 36%.

Provincia di Belluno. Andamento degli arrivi per provenienza e peso % sul totale.

Anni 1997-2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

Quanto al mercato domestico, apparso in evidente difficoltà per molti anni, ha ben recuperato nell'ultimo biennio, conquistando un +9,8% nel 2015 e un +4,5% nel 2016. Per la prima volta dal 2003, quando un'estate particolarmente afosa premiò il soggiorno nelle aree montane, sono stati superati i 600mila ospiti, valori che non si raggiungevano più dagli anni Novanta.

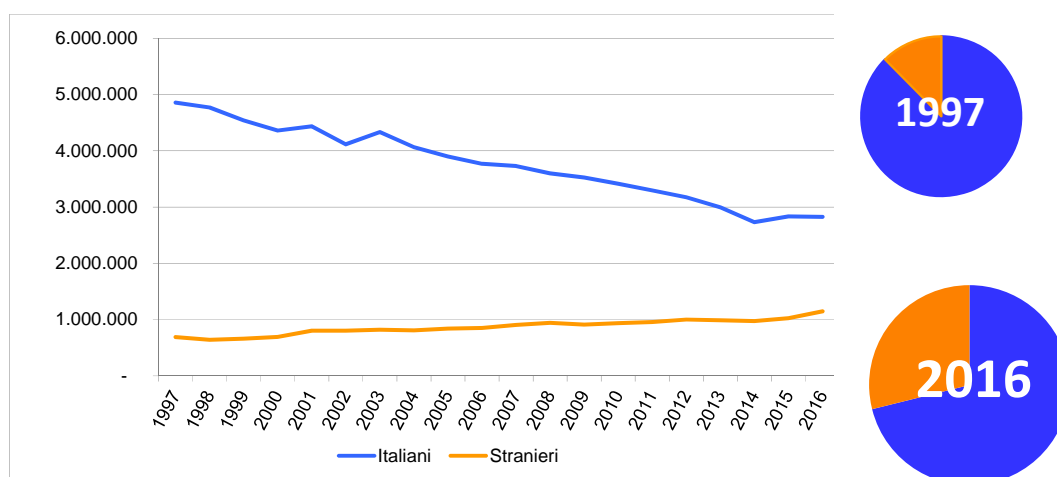
Se gli arrivi stanno consolidando un percorso ascendente, non altrettanto si può dire per le presenze che cavalcano da decenni un trend negativo, fatte salve alcune isolate e fortunate parentesi (2001 e 2003, mentre per il segno più del 2007 è più corretto parlare di stazionarietà). Proprio per questo la virata registrata lo scorso anno assume un valore del tutto particolare, in quanto, se verrà confermata dalle prossime rilevazioni, può davvero essere testimonianza di un'inversione di tendenza basata non tanto su degli episodi sporadici dettati da eventi favorevoli, quanto piuttosto da una programmazione ragionata che è in grado di intercettare le aspettative dei nuovi turisti.

L'apporto degli stranieri nel 2016 è stato fondamentale per portare il flusso delle presenze in positivo: i pernottamenti hanno conosciuto un incremento del 12,1% (+5% nel 2015) marcando la crescita più rilevante tra le consorelle venete. Stando ai numeri appare chiaro che ciò è frutto di un lungo lavoro che ha trovato compimento soprattutto nell'ultimo quinquennio, quando per ben tre volte si è superata la soglia del milione di pernottamenti esteri.

A ben guardare la compagine d'oltrefrontiera è stata determinante nel tempo per la tenuta delle presenze, il cui bilancio negativo, appesantito dal recesso dei

connazionali², sarebbe stato ancor più marcato. Il crescente valore del mercato estero per il comparto turistico bellunese è presto detto: in valori assoluti si è passati dai 693mila pernottamenti del 2000 (13,7% del totale presenze) e dai 937mila del 2010 (21,5%), agli attuali 1.147.085, con un peso che si approssima al 30%. Il processo di internazionalizzazione che appariva fino a qualche tempo fa lento e in ritardo rispetto ad altre aree del Veneto sta accelerando e Belluno può vantare un potenziale di attrazione ancora in gran parte inesplorato. I recenti riscontri, in particolare del biennio 2015-2016, quando i record storici per entrambi i flussi si sono succeduti, sembrano confermarlo.

Provincia di Belluno. Andamento delle presenze per provenienza e peso % sul totale. Anni 1997-2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

Le presenze italiane evidenziano, invece, un ininterrotto declino, solo occasionalmente arginato, al quale non si è sottratto nemmeno il 2016, nonostante che il -0,2% registrato ribadisca un sostanziale equilibrio rispetto al balzo del 3,7% maturato nel 2015. La lettura dei dati riferisce, infatti, che si è comunque di fronte ai più bassi valori della serie storica e che il divario con il passato diventa sempre più accentuato (dalle 4.360.653 notti del 2000 alle attuali 2.826.764). Ne consegue che la permanenza media si sia fortemente ridotta, da 7,4 giorni di inizio millennio ai 4,7 del 2016, testimoniando sia il nuovo modello comportamentale del turista che preferisce cadenzare le vacanze in più periodi dell'anno accordando al soggiorno una durata più corta, sia, soprattutto in tempi più recenti, il peso della crisi economica che ha ridotto la capacità di spesa dei connazionali. Nello stesso iato temporale gli stranieri sono passati da 4 a 3,4 giorni indicando un andamento più

² Rispetto al 2010 si sono perse oltre 588mila presenze italiane, di cui oltre la metà di parte veneta, a fronte di un aumento di 209.567 pernottamenti stranieri. Tutte le provenienze regionali hanno mostrato un andamento decrescente con l'eccezione del Molise che è rimasto stabile.

equilibrato. Nonostante questa contrazione la durata media annua del soggiorno in terra bellunese (4,2 giorni) resta comunque tra le più lunghe del Veneto (media regionale 3,7), dove Rovigo detiene il primato (5,3). Uno sguardo sul lungo periodo mostra come la riduzione della durata del soggiorno sia stata più incisiva a Rovigo e a Belluno rispetto alle altre aree pur avendo vissuto tutte lo stesso fenomeno di contenimento.

Nei confronti dell'andamento regionale, la spesso lamentata minore propensione del Bellunese ad attrarre turisti sembra essere venuta meno grazie alle prestazioni di quest'ultimo biennio che riscattano anni in cui le consorelle vantavano tassi di crescita nettamente migliori. Ciò ha contribuito ad accrescere il contributo che gli ospiti in terra bellunese danno al bilancio regionale che si è riportato al 5,3%. Va comunque considerato che nel 2000 Belluno valeva il 6,6% di tutti gli arrivi veneti, percentuale che nel tempo si è ampiamente ridotta toccando il minimo storico nel 2014 (4,9%). Nella classifica regionale la quarta posizione di Belluno per gli arrivi viene nel tempo confermata, ma altrettanto si può dire per le presenze, dove Padova ha da tempo scavalcato Belluno, soffiandole il terzo posto e prendendole decisamente le distanze.

Nel 2000 i pernottamenti in territorio bellunese contribuivano alle presenze regionali per il 9,3%, un valore indubbiamente importante tenuto conto che, al di là dell'inarrivabile Venezia (che assorbe e assorbiva più della metà delle presenze regionali), l'apporto maggiore era offerto da Verona con il 19,7%. Nel triennio 2014-2016 il peso delle presenze bellunesi sul totale veneto è rimasto ancorato attorno al 6%, il che rappresenta una tenuta rispetto al declino a cui il territorio andava incontro da tempo. È opportuno sottolineare che l'andamento maggiormente espansivo ravvisato nel passato nelle altre province venete è stato spesso sostenuto dall'apporto decisivo della compagine straniera e che Belluno, pur evidenziando un *trend* per certi versi analogo, è rimasto comunque ai margini di tale flusso.

3. Capacità ricettiva: comparti e territori

Nonostante il crescente interesse rivolto alle strutture extralberghiere, l'accoglienza tradizionale resta per il 60% dei turisti ancora la scelta principale. Nel 2016 è stata premiata con un aumento del 7,4% di arrivi e del 5,2% di presenze.

Com'è logico attendersi, alla media struttura alberghiera si rivolge gran parte della clientela, che nel 2016 è stata tanto numerosa da raggiungere con oltre 347mila ospiti (+8,3%) l'apice della sequenza storica. Anche rispetto alle presenze l'andamento è stato buono (+5,2%) evidenziando in valori assoluti il miglior esito dell'ultimo quinquennio. Assai positivi anche i riscontri delle categorie superiori, quelle che nel tempo si sono dimostrate più resilienti e dinamiche: l'aumento del +6,7% degli ospiti e del +5,5% dei pernottamenti dà conto di un settore che ha ancora

ampie prospettive di crescita soprattutto nei confronti della clientela straniera che ha apportato un contributo assai significativo (+13% per entrambi i flussi).

Un po' a sorpresa, ma forse non troppo considerando l'attuale travagliata fase economica, è l'aumento registrato a partire dal 2015 dalle strutture alberghiere a 1 e 2 stelle dopo anni di forte regressione, di riflesso a una tendenza condivisa a livello generale che portava a considerare questo tipo di ospitalità oramai marginale rispetto a un sistema turistico in evoluzione. Entrambe le provenienze, benché con atteggiamento diverso, hanno rilevato un andamento assai positivo (riassunto in un +4%), con gli stranieri in forte crescita negli arrivi (+9,6%) e gli italiani a incrementare decisamente i pernottamenti (+4,6%).

Provincia di Belluno. Andamento dei flussi turistici per tipologia di accoglienza e provenienza. Variazione % su anno precedente. Anni 2015-2016

Tipologia	Provenienza	Arrivi	Presenze	var. % 2016/15	
				Arrivi	Presenze
Alberghieri	Stranieri	214.450	715.400	10,9	8,0
	Italiani	354.239	1.205.811	5,4	3,5
	Totale	568.689	1.921.211	7,4	5,2
Extralberghieri	Stranieri	127.020	431.685	22,3	19,5
	Italiani	248.564	1.620.953	3,2	-2,8
	Totale	375.584	2.052.638	8,9	1,1

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Regione Veneto (SISTAR)

L'ospitalità complementare ha attratto più nuovi ospiti stranieri (arrivi +22,3% e presenze +19,5%) che connazionali, generando complessivamente un avanzamento del +8,9% negli arrivi e un +1,1% nelle presenze. Un deciso balzo in avanti lo hanno compiuto gli alloggi agro-turistici, entità numericamente ancora limitata, anche in relazione ad altre aree del Veneto, ma in rapida espansione che risulta gradita a entrambe le provenienze. In decisa crescita anche gli alloggi privati, mentre gli altri esercizi ripiegano e i campeggi assistono a un incremento maggiore di ospiti piuttosto che di pernottamenti, nonostante l'ottima performance della clientela estera (+17,1%).

La permanenza media risulta ancora una volta in contrazione per entrambe le tipologie e in modo più marcato per i complementari che passano da 5,9 giorni a 5,5 in conseguenza del più breve soggiorno degli italiani (da 6,9 a 6,5 giorni) che comunque si concedono in queste strutture una vacanza più lunga rispetto agli stranieri (3,4 giorni).

Provincia di Belluno. Permanenza media per provenienza dell'ospite. Anni 2007-2016

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<i>P.M. ALBERGHIERA</i>										
Italiani	4,2	4,1	4,0	4,0	3,9	3,8	3,6	3,6	3,5	3,4
Stranieri	3,9	4,0	3,9	3,8	3,6	3,7	3,6	3,6	3,4	3,3
Totale	4,1	4,1	4,0	3,9	3,8	3,7	3,6	3,6	3,5	3,4
<i>P.M. EXTRALBERGHIERA</i>										
Italiani	9,1	8,8	8,5	8,3	8,2	7,8	7,5	7,5	6,9	6,5
Stranieri	4,2	4,2	4,1	3,9	3,9	3,7	3,6	3,6	3,5	3,4
Totale	7,9	7,7	7,4	7,2	7,0	6,7	6,4	6,4	5,9	5,5
<i>P.M. TOTALE</i>										
Italiani	6,2	6,1	5,9	5,8	5,7	5,5	5,2	5,2	4,9	4,7
Stranieri	4,0	4,1	4,0	3,9	3,7	3,7	3,6	3,6	3,4	3,4
Totale	5,6	5,5	5,4	5,2	5,1	4,9	4,7	4,6	4,4	4,2

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

L'ospitalità alberghiera può contare in media su 3,4 giorni, durata che accomuna entrambe le compagini, che si allungano nel caso di prenotazioni nelle strutture più qualificate (3,7 giorni; unico valore costante rispetto al 2015), con un soggiorno leggermente più lungo per gli italiani (3,8 giorni contro 3,5).

Benché il fenomeno dell'erosione della permanenza media sia oramai assodato, è soprattutto nell'ultimo periodo che si è assistito a un'accelerazione più marcata trainata dal ripiegamento degli alloggi privati e degli altri esercizi.

La capacità ricettiva della provincia di Belluno consiste in 11.41800 esercizi per 90mila posti letto. Sul 2015 si sottolinea un aumento dell'offerta del 5,8% per quanto attiene gli esercizi e del 3% per i posti letto.

L'avanzamento è dettato dall'espansione delle strutture complementari, soprattutto degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, in quanto gli esercizi alberghieri segnalano un calo di 4 unità corrispondenti a 181 posti letto, che interessano in egual misura gli hotel di 3^a e 2^a categoria.

L'ospitalità complementare si amplia del 6,1% per numero di esercizi e del 4,1% per posti letto per il significativo contributo degli alloggi in affitto come già accennato. Il comparto complementare sta vivendo una forte ristrutturazione e riqualificazione con il passaggio di alcune strutture da una categoria all'altra: si spiega in parte così la contrazione intervenuta nei Bed and Breakfast che perdono il 5,3% degli esercizi (-18) e il 5,6% dei posti letto (-98). Da evidenziare la crescita, benché contenuta, dei rifugi di montagna (3 esercizi per 32 posti letto in più) che si accompagna alla riscoperta delle alte vie e dei cammini in quota degli ultimi anni, nonché l'interesse per la montagna nella sua veste invernale da parte di escursionisti con "le racchette e le pelli" che sempre più chiedono di trovare un posto di ristoro aperto anche fuori stagione.

Provincia di Belluno. Capacità degli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio. Anno 2016

Tipologia di esercizio	numero di esercizi	posti letto	camere	bagni
Totale esercizi ricettivi	11.418	89.999	-	-
Esercizi alberghieri	417	19.898	9.494	9.901
alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	4	707	349	366
alberghi di 4 stelle	37	4.028	1.652	1.781
alberghi di 3 stelle	222	10.255	5.018	5.275
alberghi di 2 stelle	88	2.708	1.474	1.536
alberghi di 1 stella	53	1.063	613	541
residenze turistico alberghiere	13	1.137	388	402
Esercizi extra-alberghieri	11.001	70.101	-	-
campeggi e villaggi turistici	26	11.633	-	-
alloggi in affitto gestiti in forma imp	10.377	48.704	-	-
agriturismi	74	812	-	-
ostelli per la gioventù	7	247	-	-
case per ferie	76	4.203	-	-
rifugi di montagna	118	2.849	-	-
altri esercizi ricettivi n.a.c.	1	2	-	-
bed and breakfast	322	1.651	-	-

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Tenendo conto che le strutture extralberghiere sono state percorse in quest'ultimo decennio da importanti trasformazioni anche di regolamentazione del settore, appare più opportuno porre l'attenzione sul comparto alberghiero che dal 2008 si è contratto del 10,3%, ossia 48 esercizi in meno, con una diminuzione del 2,5% di posti letto (-520 unità). Quanto alle camere ne mancano all'appello 438 (-4,4%), mentre i bagni sono scesi del 3,1%. Molto interessante è osservare che il calo ha interessato esclusivamente le categorie alberghiere inferiori che complessivamente hanno perso 62 esercizi, mentre gli hotel più qualificati si sono rafforzati guadagnando 7 unità, di cui 2 nel settore lusso. Gli alberghi a tre stelle hanno visto invece l'aumento nel periodo considerato di 8 strutture; quanto alle residenze turistiche c'è stato un semplice aggiustamento rendicontato da una unità in meno. Ciò testimonia anche per Belluno il fenomeno di riqualificazione e di ammodernamento che ha interessato tutto il settore turistico italiano, con le strutture di più alto livello che guadagnano posizioni, mentre le meno qualificate si contraggono considerevolmente anche in considerazione della concorrenza proveniente da ospitalità alternative e considerate più moderne quali ad esempio i Bed and Breakfast.

Provincia di Belluno. Consistenza ricettiva del sistema turistico alberghiero per tipologia: differenza in valori assoluti sul 2008. Anno 2016

Tipologia di esercizio	numero di esercizi	posti letto	camere	bagni
Esercizi alberghieri	-48	-520	-438	-322
alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	2	363	160	170
alberghi di 4 stelle	5	236	67	70
alberghi di 3 stelle	8	332	131	147
alberghi di 2 stelle	-37	-881	-497	-485
alberghi di 1 stella	-25	-414	-264	-188
residenze turistico alberghiere	-1	-156	-35	-36

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione del Veneto e Istat

I dati Istat del 2015 (ultimo dato disponibile) ci permettono di dire che le strutture alberghiere bellunesi sono generalmente piuttosto piccole e ciò si accorda alla forma giuridica scelta dalle aziende. Il numero degli hotel fino a 24 camere è pari a 295 esercizi che rappresentano il 70% dell'intera offerta, un valore molto al di sopra della media veneta (48,1%) e italiana (54,8%).

Le strutture da 25-99 camere sono invece 122 e costituiscono il 29% degli esercizi alberghieri, lasciando il residuale 1% (4 hotel) alle strutture più complesse con oltre 100 camere. Anche in quest'ultimo caso la differenza con la regione e l'Italia è assai marcata, poiché nei due territori gli alberghi più grandi valgono rispettivamente il 6 e il 4,3%.

La vocazione turistica della parte settentrionale della provincia è indiscussa e lo sostengono i dati Istat³ che danno il 32,5% delle strutture alberghiere concentrate nell'Agordino, sostanzialmente la parte alta dell'area (Livinallongo 39, Rocca Pietore e Falcade 24, Alleghe 19 e Selva di Cadore 13); a seguire la valle del Boite che vale il 21,9%, con Cortina a farla da padrone (61 alberghi sui 92 insiti all'interno dell'Unione Montana) e il Centro Cadore con il 16,2%, dove la supremazia di Auronzo, alla conta dei numeri 42 su 68, è lampante. A livello comunale il primato spetta alla regina delle Dolomiti (14,5%), ma non troppo lontano si piazzano Auronzo (10%) e Livinallongo (9,3%); lo stesso podio è confermato anche per il numero di letti, ma con Cortina a offrire un quarto della disponibilità provinciale (Auronzo e Livinallongo solo il 9% ciascuno).

³ I dati comunali qui elaborati si riferiscono al 2015 in quanto il 2016 è ancora in fase di elaborazione.

A Cortina d'Ampezzo si trovano gli unici alberghi a 5 stelle del Bellunese e la maggior parte degli hotel a 4 stelle, 16 su 37, con gli altri distribuiti nelle località settentrionali della provincia a maggiore vocazione turistica, con l'eccezione di 3 strutture collocate nel capoluogo. Gli alberghi di media qualità sono invece diffusi uniformemente sul territorio provinciale, mentre un terzo delle strutture di 1^ e 2^ categoria si trovano complessivamente ad Auronzo (23), Livinallongo (14) e Falcade (11).

Se si guarda alla capacità ricettiva totale, sia quindi l'ospitalità alberghiera che il comparto extralberghiero, il primato, però, spetta alla Valle del Boite che vanta il 26,7% di tutte le strutture. Il secondo posto va all'Agordino con il 21,1% e a seguire piuttosto distanziati l'Alpago (14,2%), il Centro Cadore (13%) e Comelico Sappada (11,2%). Quasi simile la classifica del numero di letti disponibili, nella quale ancora una volta la Valle del Boite esibisce la migliore offerta (26,4%), ma con un *gap* molto meno marcato sull'Agordino (24,3%) e sul Centro Cadore (14,5%). A ogni buon conto anche valutando il patrimonio complessivo dell'accoglienza la *leadership* è sempre detenuta da Cortina che è in grado di esprimere un quinto dell'intera offerta turistica sia per esercizi che per posti letto.

L'indice di turisticità per comune⁴ evidenzia ancora una volta la forza dei comuni dell'area settentrionale: Livinallongo del Col di Lana, Selva di Cadore, Cortina d'Ampezzo, Rocca Pietore e Falcade esprimono i migliori indicatori.

4. *Andamento dei flussi turistici per provenienza*

Com'è noto il turismo bellunese, nonostante i notevoli sforzi compiuti e i soddisfacenti risultati acquisiti nell'attrarre clientela internazionale, rimane sostanzialmente movimentato dal flusso dei connazionali e pertanto soggetto alle variabili meteorologiche ed esposto alle crisi economiche domestiche⁵. Considerevoli passi avanti per una diversificazione della clientela sono stati fatti, ma si rimane lontani dalla media regionale che supera abbondantemente il 60% (con punte di oltre il 70% per le aree maggiormente internazionalizzate di Venezia e Verona).

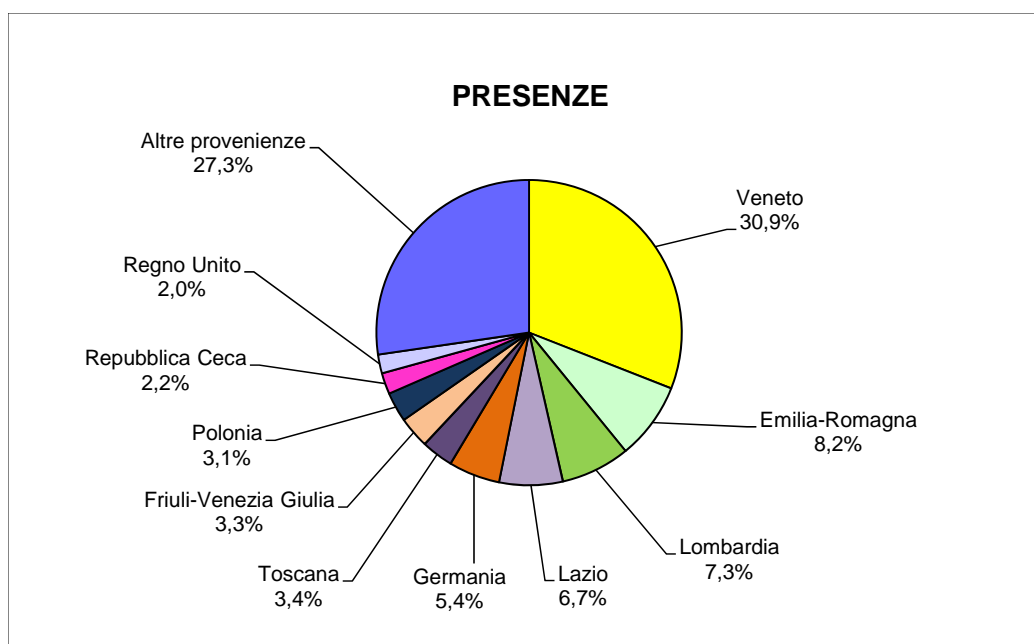
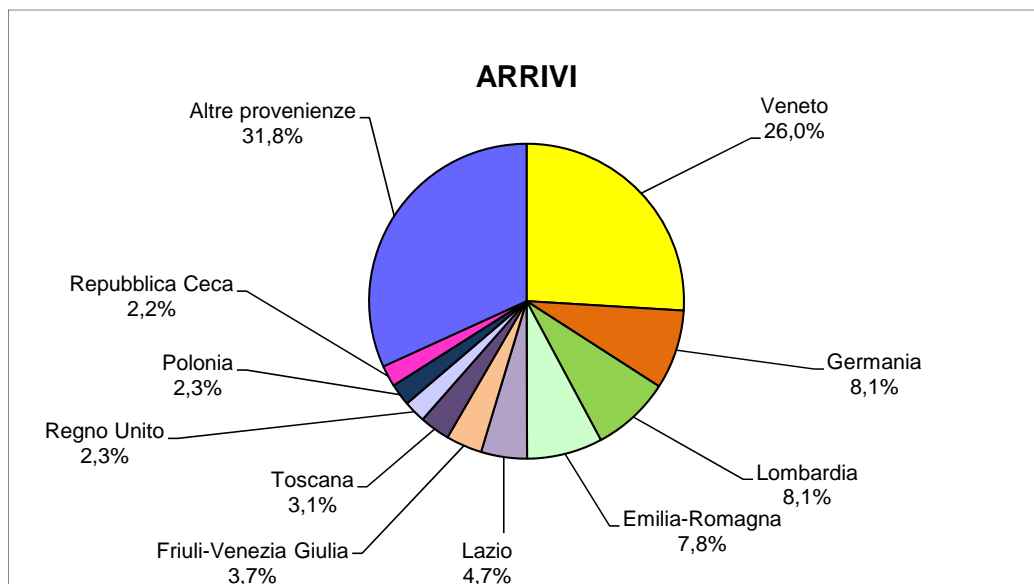
La percentuale dei pernottamenti stranieri sul totale presenze (28,9%) resta di fatto la più bassa del Veneto e si ha l'impressione che la provincia non sia ancora riuscita a cogliere appieno i flussi internazionali particolarmente favorevoli dell'ultimo decennio e le opportunità offerte dai vicini scali aeroportuali, tenendo conto anche che il Veneto è da anni una delle più importanti regioni europee per numero di

⁴ Indice di turisticità = [(presenze / 365) / popolazione] * 1000 e rappresenta l'effettivo peso del turismo rispetto alle dimensioni della zona in rapporto ai suoi abitanti.

⁵ I turisti stranieri sono più flessibili degli italiani e tendono a rimanere in loco anche con andamenti climatici sfavorevoli sia perché hanno affrontato un viaggio più lungo sia per fattori squisitamente culturali.

pernottamenti di cittadini stranieri non residenti⁶. Lo slancio a cui si è assistito nel 2016 potrebbe essere davvero il momento di svolta.

Provincia di Belluno. Flusso turistico per le prime 10 provenienze (valori %). Anno 2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Regione Veneto (SISTAR)

La clientela estera di riferimento è come sempre, sia per arrivi sia per presenze, quella tedesca, in significativa ascesa rispetto al 2015, soprattutto per quanto

⁶ Eurostat Regional Yearbook (nel 2015 il Veneto ha confermato il 6° posto).

attiene il numero di ospiti, cresciuti di oltre 10mila unità (+15,1%, con le presenze a +9,6%). Appare interessante valutare come il peso della compagine teutonica, nonostante gli esiti positivi, appaia in lento, ma costante ridimensionamento a tutto favore di altre provenienze quali la statunitense, la francese, l'inglese e la polacca, quest'ultima saldamente al secondo posto nella graduatoria delle presenze e al terzo per gli arrivi.

I principali bacini di utenza sono rimasti pressoché invariati nel corso degli anni e fanno riferimento sostanzialmente al mercato europeo con la sola, rilevante eccezione degli Stati Uniti, mercato notoriamente conosciuto per la maggior propensione e capacità di spesa. Valutando i più importanti flussi di provenienza si nota che il loro peso nel tempo si è leggermente ridotto e che il ventaglio di nazionalità si è espanso, con contributi interessanti e significativi anche da Paesi extraeuropei (Giappone, Israele, Australia e Russia e, in misura minore, Cina).

Per il 2016 dobbiamo dar conto di uno sviluppo marcatamente positivo e assai generalizzato che trova compimento soprattutto grazie ai tradizionali bacini di provenienza: vanno sottolineati, infatti, i contributi originati dalla già citata Germania, da Regno Unito, Polonia, Repubblica Ceca e Stati Uniti che assieme valgono quasi la metà dei maggiori arrivi.

Provincia di Belluno. Arrivi stranieri per Paesi di provenienza (v.a.), peso % e variazione % 2016/2015. Anni 2000, 2010 e 2016

PAESI	2000	peso %	PAESI	2010	peso %	PAESI	2016	peso %	var. % 2016/15
Germania	52.788	30,5	Germania	59.838	24,6	Germania	76.871	22,5	15,1
Austria	11.627	6,7	Repubblica Ceca	18.754	7,7	Regno Unito	21.443	6,3	18,9
Stati Uniti d'America	10.457	6,1	Polonia	15.532	6,4	Polonia	21.304	6,2	15,5
Regno Unito	9.004	5,2	Regno Unito	13.279	5,5	Repubblica Ceca	20.701	6,1	14,3
Francia	8.379	4,8	Austria	13.209	5,4	Stati Uniti d'America	18.340	5,4	15,9
Polonia	7.501	4,3	Slovenia	12.863	5,3	Francia	18.228	5,3	11,6
Svizzera-Liecht.	7.444	4,3	Francia	11.717	4,8	Austria	16.220	4,8	7,3
Altri paesi europei	7.331	4,2	Paesi Bassi	10.873	4,5	Paesi Bassi	14.976	4,4	9,5
Paesi Bassi	6.682	3,9	Svizzera-Liecht.	8.318	3,4	Slovenia	12.949	3,8	10,0
Slovenia	6.262	3,6	Stati Uniti d'America	8.037	3,3	Svizzera-Liecht.	12.036	3,5	13,7
Totale prime 10 provenienze	127.475	73,8	Totale prime 10 provenienze	172.420	71,0	Totale prime 10 provenienze	233.068	68,3	13,9
Altre provenienze	45.357	26,2	Altre provenienze	70.489	29,0	Altre provenienze	108.402	31,7	17,1
Totale arrivi	172.832	100,0	Totale arrivi	242.909	100,0	Totale arrivi	341.470	100,0	14,9

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Regione Veneto (SISTAR)

Degna di nota, però, è anche la straordinaria performance della Corea del Sud che nell'ultimo lustro passa dai 620 agli attuali 3.669 ospiti, e che assieme ai meno vistosi esiti degli altri Paesi asiatici, tra i quali anche la Cina, costituisce un potenziale e considerevole mercato.

Non molto dissimile è stata l'evoluzione dei pernottamenti, con le principali nazionalità di riferimento (Germania, Polonia, Regno Unito, Francia e Repubblica Ceca) a provvedere a oltre la metà delle maggiori presenze. Qui l'accento va posto piuttosto sulle mancate presenze dei giapponesi (-14,3%), il più basso riscontro dal 2011, e sul ripiegamento, per il secondo anno consecutivo, dei russi (-2,9%) dopo anni di crescita. Non è di secondaria importanza questo fattore in quanto è noto in letteratura che questa clientela dispone di un budget di spesa più ampio. Inoltre, la

compagine russa è, assieme alla polacca, quella che garantisce i soggiorni più lunghi in terra bellunese: 4,7 giorni (5,4 nel 2015), con i polacchi a 5,9 giorni.

È interessante osservare come alcune nazionalità siano più stanziali (Stati europei dell'ex blocco sovietico, ma anche Svezia e Paesi Bassi), mentre altri Paesi più turisticamente maturi (Francia, Germania, Svizzera) evidenziano vacanze brevi che diventano quasi fugaci passaggi per le nazionalità extraeuropee (Giappone e Corea del Sud in particolare). In questo caso, la brevissima durata del soggiorno porta ad ipotizzare che la visita alle montagne bellunesi sia da corollario a un più ampio e organizzato tour.

Provincia di Belluno. Presenze straniere per Paesi di provenienza (v.a.), peso % e variazione % 2016/2015. Anni 2000, 2010 e 2016

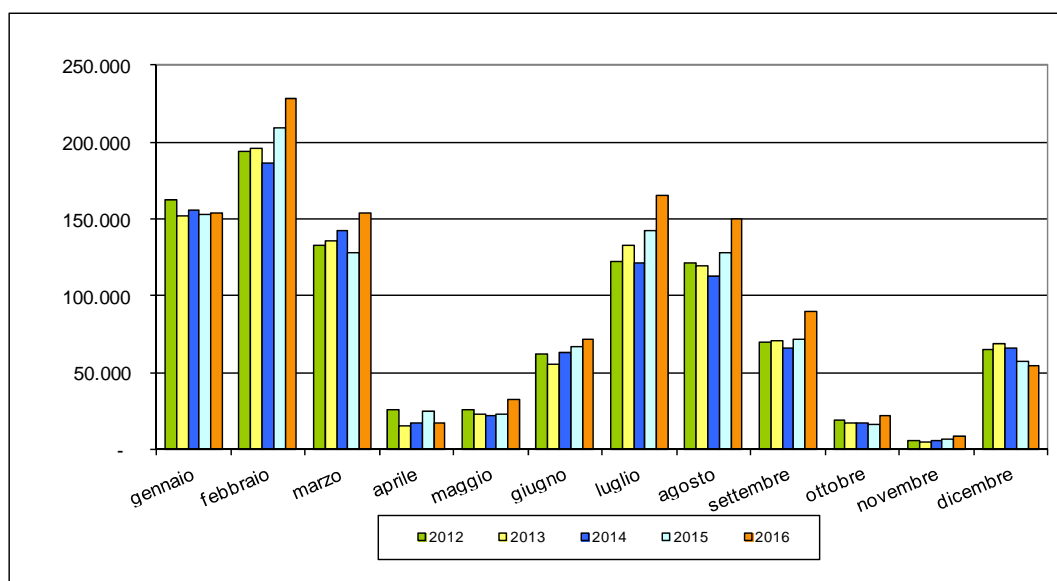
PAESI	2000	peso %	PAESI	2010	peso %	PAESI	2016	peso %	var. % 2016/15
Germania	188.376	27,2	Germania	189.374	20,2	Germania	216.459	18,9	9,6
Polonia	48.965	7,1	Polonia	92.005	9,8	Polonia	124.944	10,9	16,6
Regno Unito	40.783	5,9	Repubblica Ceca	90.256	9,6	Repubblica Ceca	89.191	7,8	9,6
Slovenia	36.932	5,3	Regno Unito	63.288	6,8	Regno Unito	79.215	6,9	15,7
Stati Uniti d'America	36.062	5,2	Slovenia	59.109	6,3	Paesi Bassi	60.452	5,3	13,2
Austria	35.956	5,2	Paesi Bassi	45.536	4,9	Slovenia	52.965	4,6	6,2
Altri paesi europei	32.345	4,7	Austria	35.799	3,8	Francia	50.241	4,4	20,0
Paesi Bassi	29.581	4,3	Belgio	35.575	3,8	Stati Uniti d'America	43.637	3,8	16,6
Francia	29.429	4,2	Francia	33.601	3,6	Austria	39.118	3,4	3,0
Belgio	27.569	4,0	Spagna	28.051	3,0	Svizzera-Liecht.	32.405	2,8	19,9
Totale prime 10 provenienze	505.998	73,0	Totale prime 10 provenienze	672.594	71,7	Totale prime 10 provenienze	788.627	68,8	12,3
Altre provenienze	187.440	27,0	Altre provenienze	264.924	28,3	Altre provenienze	358.458	31,2	11,6
Totale presenze	693.438	100,0		937.518	100,0		1.147.085	100,0	12,1

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Regione Veneto (SISTAR)

Gli stranieri hanno da sempre dimostrato una maggiore propensione per le vacanze invernali e i dati, infatti, rivelano un aumento costante nel tempo sia per gli arrivi che per le presenze nei primi mesi dell'anno. Tuttavia, in tempi recenti, gli arrivi hanno espresso tendenze ampiamente positive anche durante la stagione estiva con particolare riguardo ai mesi di luglio e agosto, solitamente ad appannaggio degli italiani. Nonostante ciò in termini di presenze i pernottamenti degli stranieri nei primi tre mesi dell'anno sono di gran lunga superiori a quelli che si registrano nella bella stagione e, in rapporto al numero di ospiti, generano una permanenza media superiore ai 5 giorni, maggiore di quella maturata nello stesso periodo dagli italiani (4,2) e di quella che gli stessi ospiti stranieri effettuano nei mesi estivi (2,6 media di luglio e agosto).

I rilievi statistici convalidano quanto già da tempo gli operatori del settore vanno dicendo, cioè, che la cosiddetta settimana bianca è una prerogativa degli ospiti stranieri, mentre i connazionali si accontentano di un fine settimana lungo oppure optano per un flusso pendolare. Quest'ultimo aspetto ci differenzia notevolmente dal vicino Trentino Alto Adige che può contare su un turismo più stanziale durante la stagione invernale, non a caso, un turismo di matrice estera.

Provincia di Belluno. Andamento delle presenze degli ospiti stranieri (valori assoluti) per mese. Anni 2012-2016



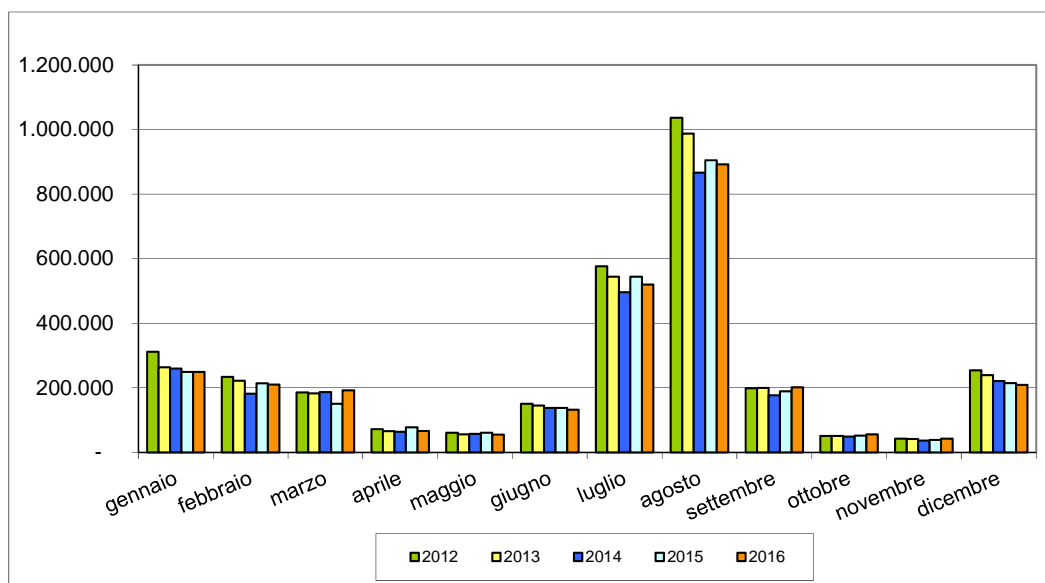
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

Il contrario avviene durante la stagione estiva, quando la presenza della compagine nazionale si fa più cospicua. Oltre il 40% degli arrivi domestici si concentra tra luglio e agosto e in questi due mesi si registrano la metà dei pernottamenti annuali effettuati dai connazionali, con una permanenza media più elevata (5,7 giorni). Questa radicata attitudine è stata leggermente scalfita dall'andamento dell'ultimo biennio che ha visto una distribuzione delle vacanze degli italiani anche in altri periodi dell'anno, ma il processo di destagionalizzazione appare ancora assai lento e misurato.

Stante queste premesse e tenendo conto che, nonostante la maggiore internazionalizzazione dei flussi, il turismo locale resta ancorato alla clientela italiana che tuttora rappresenta il 63,8% degli arrivi e il 71,1% delle presenze, si può affermare che l'attività turistica bellunese si esplica ancora principalmente nei mesi estivi, totalizzando nei soli mesi di luglio e agosto ben il 39,1% degli arrivi e il 43,5% delle presenze dell'anno.

La stagione invernale non sortisce mai i numeri di quella estiva e ha perciò potenziali margini di miglioramento, soprattutto se, come visto, si rivolge alla clientela internazionale. Va tenuto in debito conto che la sola offerta dello sci alpino non è più, e non lo potrà essere soprattutto in futuro, l'unica risorsa a disposizione: è necessario alimentare il mercato con proposte alternative e complementari. Il soggiorno in montagna deve proporsi come «esperienza della montagna» e i luoghi di villeggiatura devono essere in grado di accogliere tutte le nuove esigenze.

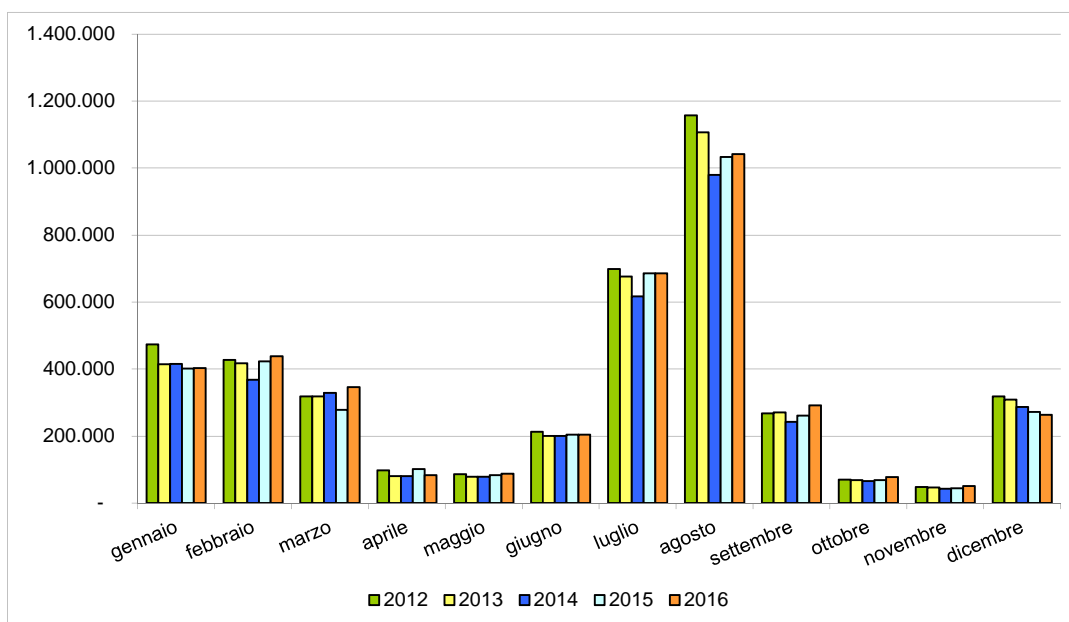
Provincia di Belluno. Andamento delle presenze degli ospiti italiani (valori assoluti) per mese. Anni 2012-2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

L'apertura del bacino di utenza rimane un'esigenza primaria. Oltre il 40% della clientela nazionale è composta da veneti che rappresentano oltre un quarto del totale arrivi, percentuale che nell'ultimo periodo si è però leggermente ridotta.

Provincia di Belluno. Andamento delle presenze (valori assoluti) per mese. Anni 2012-2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

Al 2016, ma ciò vale anche per gli anni precedenti, solo due rappresentanze, Lombardia ed Emilia Romagna, superavano il 10%, le altre, con l'eccezione di Lazio, Friuli e Toscana, erano rappresentate da piccoli numeri. Lo stesso dicasi per le presenze, prerogativa dei corregionali per il 43,5% (il 30,9% del totale), sebbene questa quota appaia in deciso ribasso negli ultimi anni. Nel passato emergeva una maggiore diversificazione geografica della clientela che nel tempo è andata via via riducendosi a favore della componente regionale.

Da evidenziare in questo *excursus* storico è la perdita di *appeal* del territorio, soprattutto da parte dei laziali, che si esprime in particolar modo nella diminuzione delle presenze; nonostante ciò, essi tuttora assicurano la più lunga permanenza media tra gli italiani (6 giorni, con Campania e Puglia, che seguono nella classifica, a 5 giorni e mezzo circa).

Restando al 2016, quasi tutte le provenienze regionali hanno offerto un miglioramento negli arrivi, eccetto la Liguria e la Valle d'Aosta. I più rilevanti contributi in valori assoluti sono giunti da Emilia Romagna e Veneto, con quasi 5mila ospiti in più ciascuna, seguiti dalla Lombardia con 3mila nuovi ospiti. Forti incrementi percentuali si sono avuti con Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia e Umbria.

Provincia di Belluno. Andamento del flusso turistico degli italiani. Arrivi e presenze (v.a.), variazione percentuale sul 2015, peso percentuale e permanenza media per regione di provenienza. Anno 2016

Regioni	Arrivi	var. % 2016/2015	peso %	Presenze	var. % 2016/2015	peso %	P.M.
Abruzzo	4.321	5,5	0,7	18.573	0,3	0,7	4,3
Basilicata	882	9,4	0,1	3.943	-5,0	0,1	4,5
Calabria	2.528	0,8	0,4	12.246	-6,4	0,4	4,8
Campania	9.809	6,7	1,6	54.962	4,3	1,9	5,6
Emilia-Romagna	73.425	7,3	12,2	324.590	8,2	11,5	4,4
Friuli-Venezia Giulia	34.982	6,7	5,8	132.457	0,5	4,7	3,8
Lazio	44.500	1,6	7,4	266.909	-1,5	9,4	6,0
Liguria	7.448	-2,7	1,2	34.667	-6,9	1,2	4,7
Lombardia	76.371	4,1	12,7	291.156	-1,0	10,3	3,8
Marche	15.881	9,7	2,6	75.810	8,1	2,7	4,8
Molise	653	14,8	0,1	3.098	15,0	0,1	4,7
Piemonte	18.070	10,6	3,0	63.471	2,5	2,2	3,5
Puglia	10.771	16,7	1,8	59.039	10,0	2,1	5,5
Sardegna	2.968	9,6	0,5	15.826	6,4	0,6	5,3
Sicilia	7.426	13,8	1,2	36.698	6,0	1,3	4,9
Toscana	29.343	7,9	4,9	134.215	1,4	4,7	4,6
Trentino-Alto Adige	10.203	1,1	1,7	31.315	-8,2	1,1	3,1
Umbria	7.356	18,1	1,2	35.394	17,6	1,3	4,8
Valle d'Aosta	814	-7,0	0,1	2.598	-32,4	0,1	3,2
Veneto	245.052	2,0	40,7	1.229.797	-3,3	43,5	5,0
Totale italiani	602.803	4,5	100,0	2.826.764	-0,2	100,0	4,7

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Regione Veneto (SISTAR)

Dal lato delle presenze si evidenziano, invece, molti segni "meno", il maggiore dei quali, quello veneto, spicca per consistenza: i corregionali hanno segnato un calo del 3,3% che corrisponde a 42.197 mancati pernottamenti, valore che si è affiancato alle importanti riduzioni del Lazio (-4.105 notti) e, in misura minore, di Lombardia, Trentino Alto Adige e Liguria. A mitigare l'impatto di queste defezioni è intervenuta la clientela emiliana che ha registrato un +8,2% di presenze, pari a circa 25mila pernottamenti in più, non comunque sufficienti a riportare in pareggio il bilancio annuo, che come detto si è chiuso con un lieve ribasso (-0,2%). Interessanti anche i contributi di Marche e Puglia, che in un passato oramai remoto sono stati un rilevante bacino di utenza e che, stando all'ultimo biennio, sembrano ritrovare slancio dopo un periodo di declino.

5. Flussi turistici per comprensorio turistico

L'andamento favorevole dei flussi, grazie soprattutto al movimento generato dagli stranieri, si è riflesso in quasi tutti i comprensori, benché non manchino eccezioni e distinguo.

Balza subito all'occhio, infatti, dando uno sguardo alla tabella sotto riportata il dato pesantemente negativo dell'Alpago, dove il calo è stato generale, investendo sia gli arrivi che le presenze ed entrambe le tipologie di ospitalità.

Si è di fronte a un trend negativo pluriennale, in particolare per le presenze, che sembrava, però, essere stato interrotto lo scorso anno da un esito particolarmente felice (+6,5%). A ben guardare sono gli italiani a determinare il segno meno (arrivi -9,6% e presenze -14,1%), in quanto gli stranieri maturano un lusinghiero +11,6% di arrivi, portando il numero degli ospiti a 5.211, un vero e proprio primato per l'area. Anche i pernottamenti esteri segnano un incremento del 2,2% sul 2015, evidenziando un buon riscontro, benché si sia lontani dalle cifre del 2009 e del 2011, quando si superarono le 25mila presenze, ridottesi in breve alle 16.825 del 2016. Nonostante il negativo contributo degli italiani, va menzionato che l'Alpago gode della permanenza media più elevata (8,4 giorni, ma erano 9 nel 2015) della provincia proprio grazie al più lungo soggiorno dei connazionali.

Bilancio in chiaro scuro per il Feltrino che ha vissuto un andamento antitetico con un moderato incremento degli arrivi (+1,7%), e una decisa diminuzione (-5,6%) delle presenze registrata sostanzialmente nel comparto extralberghiero (-7,3%). Anche in questo caso il riscontro negativo è da imputare agli italiani (sono quasi 29mila i mancati pernottamenti per un -10,6%) poiché si rileva, al contrario, un aumento consistente del fronte straniero: 19,6% in più gli ospiti, con un +28,8% di presenze, non tale comunque da riportare in positivo la stagione.

Provincia di Belluno. Andamento del flusso turistico per comprensorio e struttura ospitante. Variazioni % su anno precedente. Anno 2016

Comprensori	variazione % 2016 / 2015					
	Alberghiero		Extralberghiero		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alpago	-6,8	-14,2	-6,1	-13,0	-6,2	-13,0
Arabba - Marmolada	5,0	2,5	13,4	8,5	6,8	4,0
Cadore - Auronzo - Misurina	5,2	5,3	7,2	6,7	5,9	5,9
Civetta	9,4	6,8	2,7	0,0	6,2	3,1
Comelico - Sappada	-0,7	-1,1	24,5	13,2	7,6	6,2
Conca Agordina	7,0	23,7	42,8	58,2	24,3	38,6
Cortina d'Ampezzo	8,0	4,9	11,3	5,8	9,3	5,4
Feltrino	6,5	5,4	-0,5	-7,3	1,7	-5,6
Val Biois	16,9	13,0	-0,8	-8,3	10,1	0,8
Val Boite	12,6	5,6	9,4	-1,1	11,7	3,2
Valbelluna	7,6	8,3	38,3	20,5	16,7	14,5
Provincia di Belluno	7,4	5,2	8,9	1,1	8,0	3,0

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

I territori dell'Alpago e del Feltrino sono i principali "responsabili" del flusso negativo degli italiani (complessivamente le due aree riportano un calo di 63.684 presenze), in quanto le altre due zone interessate dal calo dei pernottamenti (Civetta e Val Biois) non evidenziano una simile débacle.

Provincia di Belluno. Andamento del flusso turistico per comprensori e provenienze. Valori assoluti per arrivi e presenze e variazioni % su anno precedente. Anno 2016

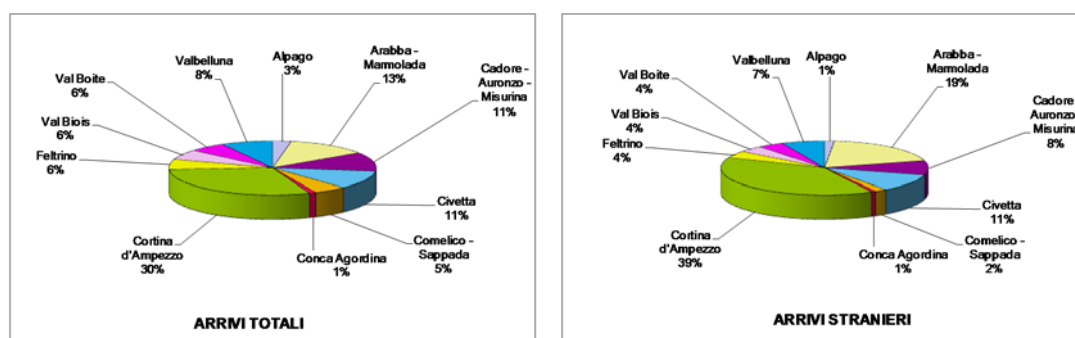
COMPRESORI	ITALIANI		Var. % 2016/15		STRANIERI		Var. % 2016/15	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alpago	22.188	212.827	-9,6	-14,1	5.211	16.825	11,6	2,2
Arabba - Marmolada	54.498	220.658	5,0	1,4	65.492	294.426	8,5	6,0
Cadore - Auronzo - Misurina	78.576	323.762	2,6	2,5	29.381	91.198	16,0	19,9
Civetta	67.782	286.899	2,7	-0,5	36.377	139.158	13,4	11,4
Comelico - Sappada	42.006	176.645	6,5	6,5	6.196	20.339	16,1	3,6
Conca Agordina	7.253	28.996	16,4	37,3	2.554	5.620	54,1	45,9
Cortina d'Ampezzo	149.097	766.336	5,1	2,4	131.920	363.985	14,4	12,4
Feltrino	43.369	244.752	-3,0	-10,6	14.389	50.846	19,6	28,8
Val Biois	43.917	249.299	9,4	-1,1	13.306	67.205	12,4	8,2
Val Boite	40.840	164.089	6,6	0,2	13.753	46.029	30,2	15,4
Valbelluna	53.277	152.501	12,8	10,0	22.891	51.454	26,9	30,4
TOTALE	602.803	2.826.764	4,5	-0,2	341.470	1.147.085	14,9	12,1

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Regione Veneto (SISTAR)

Tutti gli altri comprensori marcano un'avanzata rilevante, in particolare spicca il riscontro della Conca Agordina che esprime un andamento molto positivo soprattutto per le presenze, trainato da entrambe le provenienze. Va comunque considerato che la Conca Agordina esprime solo l'1% del flusso turistico provinciale.

In valori assoluti il balzo più consistente lo fa Cortina a cui si deve un terzo dei maggiori arrivi e metà delle maggiori presenze grazie alla spinta dettata dagli stranieri, anche se, va giustamente rilevato, non è mancato, diversamente da quanto osservato per altri territori, il contributo dei connazionali.

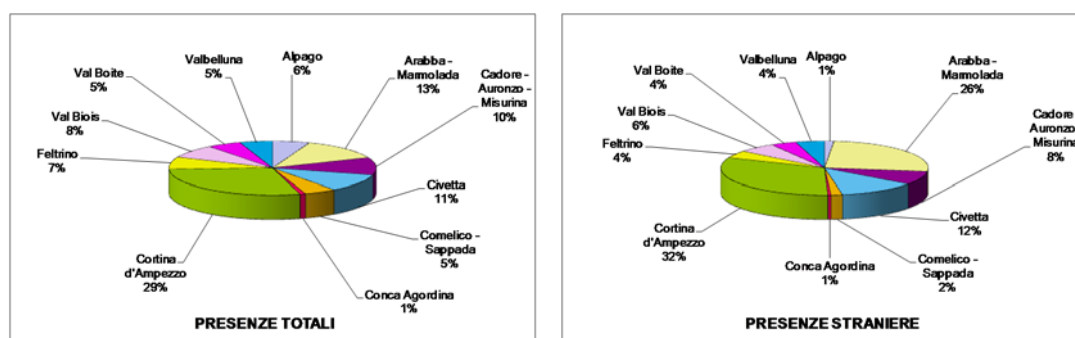
Provincia di Belluno. Quota % degli arrivi per comprensorio. Anno 2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

Regina indiscussa del turismo bellunese, Cortina vale il 30% degli arrivi e il 29% delle presenze dei flussi annui provinciali, quote che sono in costante espansione, con un turismo d'oltrefrontiera che avanza velocemente. Tuttavia, il primato di località più internazionale spetta al comprensorio Arabba-Marmolada, la cui clientela è per oltre la metà costituita da stranieri, benché nel conto provinciale attragga solo il 19% degli arrivi e il 26% delle presenze estere totali.

Provincia di Belluno. Quota % delle presenze per comprensorio. Anno 2016

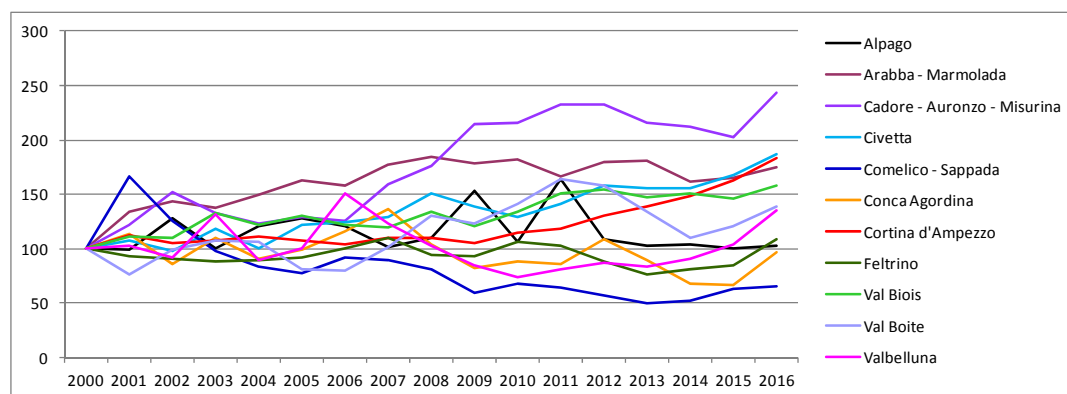


Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

Come si è avuto modo di osservare, nel 2016 il flusso straniero è stato propizio ovunque, ma il processo di internazionalizzazione non è stato affatto univoco

sull'intero territorio bellunese nel corso del tempo. Si nota infatti che la parte settentrionale della provincia è stata più reattiva e più aperta ad accogliere il movimento internazionale favorevole che proprio in questi ultimi decenni si è andato sviluppando, e che solo in tempi assai recenti il fenomeno è stato recepito estendendo alle altre vallate. Da questo processo sembrano però essere esclusi il comprensorio Comelico-Sappada, che non riesce a decollare sul piano internazionale, e l'Alpago, fanalino di coda, assieme alla Conca Agordina, per quanto riguarda l'apporto ai flussi turistici esteri del Bellunese (solo il 7,3% dei pernottamenti effettuati sul suo territorio attengono al movimento d'oltrefrontiera).

Provincia di Belluno. Andamento delle presenze straniere per comprensorio. Variazioni % (anno 2000=base 100). Anni 2000-2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Regione Veneto (SISTAR)

Dalla lettura del grafico sopra riportato emerge anche visivamente come l'area che più ha beneficiato dell'apporto della compagine straniera in questo millennio sia stato il Cadore-Auronzo-Misurina, seguito da Civetta, Cortina, Arabba-Marmolada e un po' a distanza dalla Valle del Biois. Ciò esprime sicuramente una maggiore vocazione turistica della parte alta della provincia, tuttavia, i segnali che giungono, e che si evidenziano anche nel grafico, è che l'intero territorio bellunese è in grado di beneficiare dei flussi internazionali.

6. *Registro Imprese e dati VenetoLavoro*

Al Registro Imprese della Camera di Commercio il comparto turistico bellunese può contare su un patrimonio complessivo di 2.325 unità, valore sostanzialmente stabile rispetto al 2015 e in lieve diminuzione sul 2012, il che riflette la capacità di resilienza di questo settore. La codifica Ateco suddivide le attività turistiche in due rami, da una parte le attività di alloggio, che a fine 2016 contavano 706

localizzazioni totali, e dall'altra l'insieme più composito dei servizi di ristorazione che assommava a 1.619 unità.

In rapporto all'intera economia insediata sul territorio, il comparto vale il 12,5%, un valore decisamente maggiore del Veneto e dell'Italia (7,6 e 7,9%), che però scende a 3,8% se consideriamo le sole attività di alloggio (Veneto e Italia comunque sono appena sopra l'1%), esprimendo comunque un buon grado di specializzazione.

Il confronto con l'anno precedente non porta grandi sorprese: la lieve contrazione delle sedi (-0,3%, pari a 5 unità in meno) è bilanciata dall'aumento delle unità locali dipendenti (+0,7%, cioè +4 unità), soprattutto per la dinamica espressa dalle unità locali con sede fuori provincia e dagli alloggi, riassumendo quelle che, come si vedrà, sono delle costanti anche del medio periodo.

Lo stallo bellunese è evidente soprattutto se raffrontato al movimento veneto e italiano che esprime rispettivamente un aumento delle sedi dell'8% e del 4,9% per le attività di alloggio e dell'1% e dell'1,4% per quanto attiene la ristorazione.

Anche i flussi confermano la migliore "resistenza" delle attività di alloggio: nel 2016 a fronte di 14 iscrizioni ci sono state 15 cancellazioni non d'ufficio con un saldo negativo di una sola unità, mentre alle 63 nuove imprese iscritte nel campo della consumazione si sono contrapposte 102 cessazioni per un saldo di -39, situazione comunque complessivamente in miglioramento sul 2015 quando il saldo negativo fu di -9 per gli alloggi e di -51 per le attività di ristorazione.

Lo sguardo sull'ultimo lustro ci rendiconta a livello più ampio la medesima tendenza, con le attività di alloggio in espansione, e la ristorazione che esprime una fase di debolezza. Entrando nel dettaglio squisitamente più tecnico si osserva che le sedi nell'ultimo quinquennio hanno conosciuto nell'insieme una certa diminuzione (-2,2%, pari a -39 unità), interamente imputabile alle attività dei servizi di ristorazione in quanto gli alloggi nello stesso arco di tempo hanno consolidato il loro status (2 sedi in più). La contrazione delle sedi è stata comunque in gran parte compensata dalla crescita delle unità locali dipendenti (+31), con l'ospitalità a fare da traino (+29) sull'inerzia esibita dalla ristorazione (+2). È d'obbligo, però, un distinguo in quanto i numeri ci riportano uno sviluppo migliore per le unità locali con sede fuori provincia (+14,9%), che evidenziano una crescita per entrambe le voci, ma decisamente più marcata per gli alloggi, rispetto alle unità locali con sede in provincia di Belluno (+1,9%) dove si ripresenta la stessa dicotomia tra alloggi (+11 unità) in ascesa e ristorazione in calo, seppur in misura molto contenuta (-4).

Il comparto è costituito principalmente da imprese poco strutturate, con una leggera prevalenza delle ditte individuali (47,5%) sulle società di persone che assieme raggiungono il 90,9% del totale, lasciando alle società di capitale un peso marginale (8%). Se entriamo nel dettaglio dei due rami, la quota delle società di capitale nelle attività di alloggio si espande portandosi al 13,6%, così come quella delle società di persone che si approssima al 50%, mentre nella ristorazione emerge indiscutibilmente la netta predominanza delle imprese individuali.

Sul medio periodo complessivamente si nota un rafforzamento delle società di capitali, passate da 131 del 2012 a 142, una diminuzione importante delle società di

persone (da 852 a 770) e un incremento delle ditte individuali (da 806 a 841), mentre le altre forme restano pressoché invariate.

Dai dati Infocamere desunti dai bilanci aziendali delle società di capitale del comparto depositati presso la Camera di Commercio (ultimo dato si riferisce ai bilanci 2015) si evidenzia un significativo aumento dei ricavi da vendite e prestazioni (fatturato): +8,5% sul 2014, laddove il Veneto cresce dell'11,5% e l'Italia del 7,5%. Va doverosamente ricordato che l'obbligo del deposito del bilancio è riservato alle sole società di capitali e che la numerosità di esse all'interno del comparto, come si è osservato, è decisamente molto bassa⁷, 8%, inferiore decisamente al 13,4% della regione e del 16,7% della nazione.

Il valore esposto supera gli 84 milioni e mezzo di euro, metà dei quali giungono dalle attività di alloggio, che indicano una crescita del 5,5%.

Quanto agli addetti del settore, i dati Inps⁸ recepiti dal Registro Imprese al 31 dicembre 2016 indicano 8.281 addetti di cui il 60% afferisce alle attività di ristorazione. Il peso del settore "I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" sul totale addetti è pari al 12,4%, collocando per ordine di importanza il comparto al terzo posto dopo manifatturiero (36,4%) e commercio (15,4%), dal quale comunque non è molto distanziato. Se entriamo nello specifico dei due rami si nota che le attività di alloggio valgono il 4,9% del totale addetti, mentre le attività di ristorazione addirittura il 7,5%. Stilata la graduatoria delle divisioni di attività economica secondo la codifica Ateco, si nota che le attività di ristorazione si piazzano al terzo posto, dopo le altre industrie manifatturiere, sostanzialmente l'occhialeria, e il commercio al dettaglio che occupa il secondo piazzamento, mentre le attività di alloggio sono al sesto posto precedute dall'edilizia specializzata.

Com'è logico attendersi data la forte stagionalità che caratterizza il comparto la maggior parte dei contratti che vengono stipulati sono a tempo determinato. Nel 2016 le assunzioni di questa tipologia sono state secondo Veneto Lavoro 7.620 in aumento del 3,6% sul 2015, rappresentando l'88,8% del totale. I contratti a tempo determinato (345), dopo l'exploit sorretto dagli incentivi fiscali dello scorso anno, hanno subito una drastica contrazione, rimanendo comunque al di sopra di quelli registrati nel 2014, mentre l'apprendistato è apparso in forte crescita percentuale (+16,7%) passando da 330 a 385 assunzioni. Complessivamente le assunzioni che hanno interessato il settore sono state 8.580, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (-0,1%), un risultato migliore della media veneta che segna un -0,8%, all'interno della quale però risultano più dinamici le assunzioni a tempo determinato e gli apprendistati.

⁷ Le imprese che hanno depositato il bilancio nel 2015 sono state 122 su 142; la differenza può essere data dal fatto che alla data di estrazione dei dati il bilancio non era stato caricato o non era stato presentato oppure era negativo. Per quanto attiene le attività di alloggio le aziende che hanno depositato i bilanci sono state 64 su 70 imprese.

⁸ I dati Inps sugli addetti si riferiscono al trimestre precedente.

7. *Indagine campionaria sul turismo internazionale*

Infine, un rapido cenno all'indagine campionaria sul turismo internazionale⁹ condotta dalla Banca d'Italia. Si osserva una diminuzione nel 2016 delle entrate turistiche (acquisto di beni e servizi da parte di persone residenti all'estero) dell'8,5%, in controtendenza con la crescita registrata nel biennio precedente (+13,6% nel 2015 e +6,8% nel 2014) e alla media veneta che si attesta al +5,6% (in rallentamento comunque sul 2015 quando la crescita fu dell'8,2%), ma in un contesto nazionale in cui la spesa nazionale per le vacanze montane risulta in deciso calo (-16,3%). In valori, le spese dei viaggiatori stranieri nel Bellunese sono passate da 142 a 130 milioni, rimanendo poco al di sotto della media dell'ultimo lustro.

All'interno della classifica nazionale Belluno occupa la 47^a posizione (retrocedendo di un posto) e la penultima in quella veneta, con un buon distacco da Vicenza (36^a) e Treviso (39^a), con le quali nel 2015 risultava allineata. Molto netto è anche il *gap* con Bolzano (-3,2% sul 2015) e Trento che si trovano nella parte alta della graduatoria nazionale.

A diminuire in modo assai significativo sono state le spese per consumi accessori (-24,3%) che rappresentano quasi il 18% delle entrate turistiche bellunesi, valore analogo al Veneto, ma assai inferiore all'Italia. La contrazione piuttosto rilevante, che accomuna Belluno a Rovigo, ci differenzia dall'andamento riscontrato nel resto delle province venete che, con l'eccezione di Venezia, stabile, sono tutte in espansione.

Altro importante calo lo si rileva nelle spese per la ristorazione (-12,7%), contrariamente a quanto avviene a livello nazionale (+3,6%) e regionale (+5,1%).

Parallelamente a quanto avviene negli altri territori di riferimento, risultano in aumento le spese per l'alloggio (+6,9%) che rappresentano circa la metà delle spese sostenute dalla clientela straniera in visita al bellunese; quota che in regione si riduce al 43,6%, per scendere a livello nazionale al 41,6%.

Com'è logico attendersi tra le spese di alloggio, la quota più cospicua afferisce alle spese per strutture alberghiere che nel 2016 sono risultate in aumento dell'8,8%.

La spesa media procapite del viaggiatore straniero (pernottante e non) in terra bellunese è di 527 euro, in crescita del 5,2% rispetto allo scorso anno. Invece, la spesa media procapite giornaliera procapite si aggira sui 98 euro, in diminuzione sul 2015 e assai più bassa della media veneta, in lieve aumento, che si attesta a 103,27 euro.

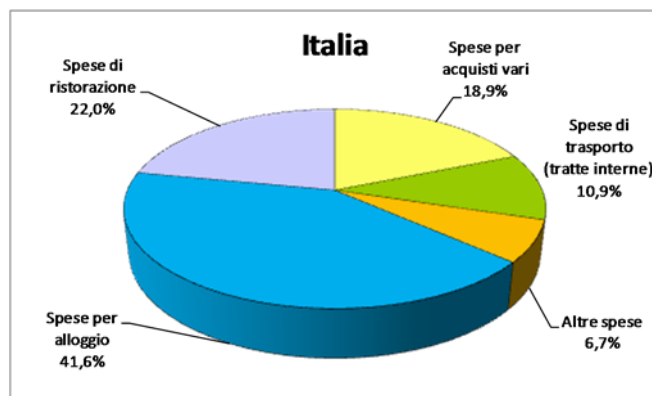
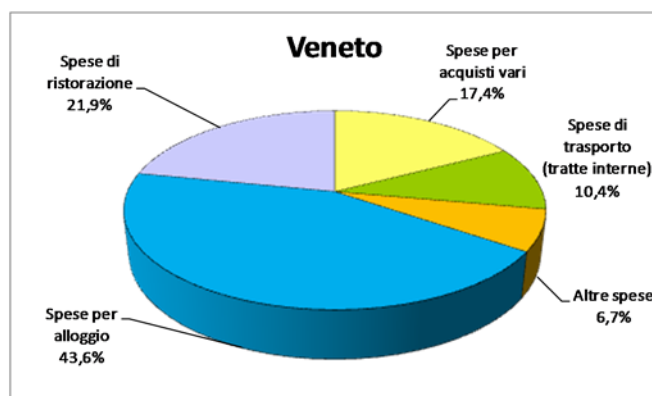
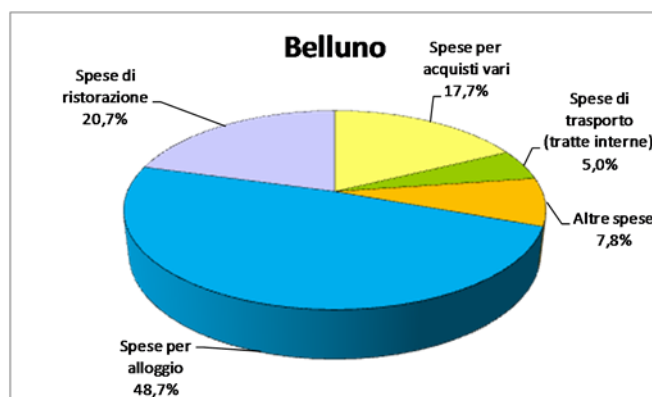
Il contributo maggiore alle entrate turistiche è stato fornito, e non stupisce data la numerosità della clientela, dagli ospiti tedeschi e vale il 22,8%, al secondo posto gli statunitensi (10,7%), seguiti dagli austriaci (8,4%). Tuttavia, la spesa media procapite giornaliera più elevata è ad appannaggio di giapponesi e cinesi, che notoriamente hanno una propensione di spesa più elevata, mentre i tedeschi

⁹ Iniziata nel 1996, è una delle più grandi indagini campionarie italiane (120.000 interviste face-to-face e 1,2 milioni di operazioni di conteggio all'anno, in oltre 60 punti di frontiera, con circa 200 intervistatori).

esibiscono un'inclinazione al consumo ben più modesta (93,7 euro), inferiore alla media.

Data la maggior frequentazione degli stranieri concentrata soprattutto nei primi tre mesi dell'anno risulta naturale che gli introiti turistici di gennaio e marzo risultino i più rilevanti dell'anno; mentre la spesa procapite mensile più elevata (euro 161,3) viene registrata a dicembre.

Belluno, Veneto e Italia. Composizione della spesa dei viaggiatori stranieri per voce di spesa. Anno 2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Banca d'Italia

La bilancia dei pagamenti turistica della provincia di Belluno ha presentato nell'anno 2016 un saldo netto positivo di 46 milioni di euro, a fronte dei 75 milioni nel 2015, in quanto oltre alla già citata diminuzione delle entrate turistiche è contestualmente aumentata la spesa dei turisti bellunesi all'estero (da 67 a 84 milioni).

8. *Belluno, Trento e Bolzano: confronti e indici*

Un rapido sguardo ai risultati conseguiti dai nostri vicini territoriali nel settore alberghiero, comparto considerato nei numeri più stabile nel tempo, ci permette di fare una comparazione, per quanto limitata a pochi fattori. In particolar modo, si osserva che la presenza di strutture alberghiere nelle province limitrofe è decisamente più alta, soprattutto a Bolzano. Con riferimento al totale alberghi, a Belluno incidono maggiormente gli hotel a tre stelle per il 53,2%, quota che a Trento si eleva al 56,7%, mentre Bolzano distribuisce in modo più equanime il suo patrimonio alberghiero. Trento è anche la provincia in cui gli alberghi di categoria più elevata hanno il maggior peso all'interno del sistema di accoglienza con una percentuale del 13,4%, valore che a Bolzano arriva all'11,4% per scendere al 9,8% di Belluno. Considerando gli indici di qualità delle strutture, sia valutando il numero degli esercizi che dei posti letto degli alberghi di categoria 3,4 e 5 stelle in rapporto a quelli a 1 e 2 stelle, si osserva che Belluno è fanalino di coda mettendo in luce un distacco significativo con gli altri due territori che si caratterizzano per un tipo di offerta medio-alta.

Il rapporto posti letto / esercizi alberghieri vede in testa il Trentino con 61,6 letti per esercizio; Belluno sta nel mezzo con 47,7 e in coda si colloca Bolzano con 37,1, il che significa che nonostante il numero elevato di esercizi alberghieri in Alto Adige, i posti letto a disposizione in ciascun hotel sono piuttosto limitati, indicando la prevalente presenza di strutture di piccola dimensione.

Un altro interessante indicatore è il tasso di ricettività, cioè il numero di posti letto in relazione al numero di abitanti¹⁰. Anche qui spicca l'indiscutibile ruolo turistico dell'Alto Adige che con 28,8% si colloca abbondantemente al di sopra di Trento (17,2) e Belluno (9,6). La lettura non cambia se lo stesso indicatore è ottenuto tenendo conto della superficie delle province: Belluno offre un 5,4 contro il 14,9 di Trento e il 20,4 di Bolzano.

¹⁰ La popolazione di riferimento è a novembre 2016 come da fonte Istat. Ultimo dato pubblicato.

Sistema turistico alberghiero. Confronto tra le province di Belluno, Bolzano e Trento. Anno 2016

Sistema turistico alberghiero	Belluno	Bolzano	Trento
ESERCIZI ALBERGHIERI	417	4.066	1.503
4-5 *	41	465	202
3 *	222	1.585	852
1-2 *	141	1.210	372
Residence	13	806	77
POSTI LETTO	19.898	150.708	92.557
4-5 *	4.735	33.441	20.209
3 *	10.255	66.623	55.364
1-2 *	3.771	29.790	11.160
Residence	1.137	20.854	5.824
ARRIVI	568.689	5.669.248	3.090.383
var. % 2016/15	7,4	7,1	6,0
italiani	354.239	1.999.193	1.935.086
var. % 2016/15	5,4	5,2	6,2
stranieri	214.450	3.670.055	1.155.297
var. % 2016/15	10,9	8,1	5,8
PRESENZE	1.921.211	24.546.381	12.372.202
var. % 2016/15	5,2	6,0	5,0
italiani	1.205.811	7.660.123	7.568.717
var. % 2016/15	3,5	4,8	5,3
stranieri	715.400	16.886.258	4.803.485
var. % 2016/15	8,0	6,6	4,5
PERMANENZA MEDIA	3,3	4,3	4,0
italiani	3,4	3,8	3,9
stranieri	3,4	4,6	4,2

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Regione Veneto, Provincia Autonoma di Trento e Bolzano

Per quanto riguarda il flusso turistico alberghiero nel 2016 le tre province hanno ottenuto incrementi positivi rispetto all'anno precedente sia in termini di arrivi che di presenze¹¹, con percentuali non troppo dissimili. Belluno ha esibito l'incremento più elevato negli arrivi (+7,4%), mentre Bolzano ha conosciuto lo sviluppo migliore nelle presenze (+6%). Entrando nel dettaglio delle provenienze, si nota che il

¹¹ Il flussi totali hanno avuto il seguente andamento: per Trento gli arrivi hanno segnato un +6% e le presenze +4%, mentre Bolzano ha evidenziato un avanzamento del 7,2% per gli arrivi e del 6% per le presenze. Da notare che la presenza dei connazionali, al contrario di Belluno, si è rafforzata nei due territori.

bellunese si è dimostrato più attrattivo nei confronti della clientela estera, in un contesto che comunque è assai soddisfacente per tutte le aree. Belluno appare invece meno reattiva sul fronte delle presenze dei connazionali (+3,5%), laddove le province concorrenti si sono dimostrate più dinamiche (4,8% Bolzano e 5,3% Trento). La durata del soggiorno è notevolmente più breve a Belluno, con Bolzano e Trento che riporta una permanenza media più lunga di un giorno. Il gap diventa più evidente se si prende in considerazione la clientela straniera.

Vale la pena di sottolineare che a Bolzano gli stranieri rappresentano il principale mercato di utenza per le strutture alberghiere (ben oltre il 60% sia per arrivi che presenze), mentre a Belluno e a Trento il rapporto è inverso: 6 italiani ogni 10 ospiti. Il bacino mitteleuropeo è dominante e probabilmente ciò è dovuto anche ad affinità linguistiche e culturali.

Tornado agli indici turistici, appare interessante riportare l'indice di utilizzazione lorda che misura la probabilità che ha un generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente in un determinato periodo: nel 2016 per Belluno tale indice¹² si è fermato a 26,5, mentre a Trento si è portato a 36,6 e a 44,6 a Bolzano, il che significa che le attività alberghiere del Trentino Alto Adige hanno avuto una maggiore copertura durante l'arco dell'anno. Ciò viene confermato anche osservando l'indice di utilizzo dei posti letto: in media ogni letto d'albergo in provincia di Belluno è rimasto occupato per 96,6 giorni contro i 133,7 di Trento e i 162,9 di Bolzano.

Quanto al tasso di turisticità o indice di pressione turistica, ossia l'effettivo peso del turismo rispetto alle dimensioni della zona¹³, viene ribadito anche sotto questo aspetto la supremazia e l'attrattività dell'Alto Adige con un indice che si colloca a 128,7, con Trento a 63,0 e Belluno a 25,5.

Conclusioni

Le sfide per il futuro che il turismo bellunese deve affrontare e vincere sono da tempo assai note¹⁴, ma di difficile attuazione senza un impegno corale e una forte condivisione.

Il turismo provinciale è fortemente esposto sia alle variazioni climatiche che alle crisi economiche domestiche, pertanto diventa assolutamente necessario ampliare le proposte di vacanza con offerte accattivanti e variegate attraverso le quali

¹² Si è qui considerato il periodo standard di 365 giorni di apertura per facilitare la comparazione.

¹³ Moltiplicato per mille per comodità di lettura, è ottenuto dividendo il numero medio di turisti (ossia il rapporto tra presenze e numero di giorni del periodo considerato, 365 giorni) negli esercizi ricettivi per gli abitanti della stessa area (media annua).

¹⁴ Solo per citare le più rilevanti e sentite: svincolarsi dalle condizioni meteorologiche con offerte alternative allo sci e al trekking, attivare una sinergia tra la parte settentrionale e meridionale della provincia, rinnovare e modernizzare l'accoglienza cercando anche forme diverse da quelle tradizionali, nonché proiettarsi in modo più spinto nell'internazionalizzazione anche attraverso un uso più dinamico delle nuove tecnologie, promozione dei turismi "esperienziali" e di nicchia, ecc.

sopperire all'inclemenza del meteo in un'ottica di destagionalizzazione e di ulteriore internazionalizzazione.

Benché la ripresa sia stata agganciata, il nostro Paese prosegue in una fase di debolezza economica che accentuerà ancora lo *spending divide* tra i turisti dotati di disponibilità di spesa e quelli più esposti alla congiuntura economica: i primi, forti del loro potere di acquisto, chiederanno servizi con standard qualitativi sempre maggiori, i secondi si porteranno su un'offerta più consona alle loro possibilità, usufruendo di *short break* più frequenti, di *last minute*, e privilegeranno mete a corto raggio. La questione prezzo diventerà sempre più determinante. Pertanto risulterà importante anche per il Bellunese saper intercettare il flusso dei turisti esteri, soprattutto dei "nuovi viaggiatori", più propensi a spendere, senza però tralasciare i clienti tradizionali. Per cogliere al massimo le nuove opportunità è indispensabile non frammentare la promozione e procedere con interventi su specifici *target*.

A contorno, ma non di secondo piano, sono da affrontare le criticità connesse alla viabilità stradale (il tema delle frane e degli smottamenti, l'eccessivo carico domenicale della statale d'Alemagna), il nodo ferroviario (difficoltà di collegamento con la pianura e limitata portata del servizio di trasporto bici) e ciclabile (piste ad ampio raggio e lontane dal traffico a motore).

Va infine ricordato che il turista moderno, poliedrico ed esigente¹⁵, richiede sempre più un'esperienza sensoriale costruita su misura che gli faccia "assaporare e vivere il territorio", pertanto sarà essenziale proporre una varietà di offerte accompagnata da una molteplicità di servizi che devono essere però coordinati e proposti congiuntamente su tutto il territorio, con un maggiore dialogo tra le diverse vallate. Il Bellunese ha grandi potenzialità che in gran parte sono ancora inesprese e il turismo potrebbe rappresentare un punto di forza per uno sviluppo economico sostenibile e prolungato nel tempo in grado di coinvolgere tutte le realtà territoriali.

¹⁵ Uno studio condotto da Confesercenti in collaborazione con Ref nel luglio 2013 ha fotografato lo stato del turismo estero in Italia misurandone aspettative e gradimento. Nella percezione degli stranieri l'*appeal* verso l'Italia resta elevato ed è variamente distribuito nelle regioni italiane a seconda delle diverse attrattive del territorio. La posizione del Veneto è variegata, si colloca tra i primi posti per quanto riguarda l'arte e la sicurezza, ma è nelle retroguardie per quanto attiene gli alberghi, il cibo e la cortesia. Il giudizio sull'ambiente fornito dai turisti esteri in visita in Italia, lascia alquanto sorpresi, poiché indica la regione all'undicesimo posto a punti 9,04, in una graduatoria dominata dalla Valle d'Aosta (9,28) e che vede il Trentino Alto Adige (8,70) in quarta posizione. Il Veneto inoltre appare al quinto posto per la qualità e la disponibilità di informazioni, un ambito in cui primeggiano ancora una volta Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.